

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusa l'esplorazione di Fanfani, spunta una candidatura Spadolini

## Crisi, una manovra al giorno

### Carte in tavola I giochi non sono ancora fatti

di GERARDO CHIAROMONTE

IL PRESIDENTE Fanfani ha svolto, in modo corretto, la sua missione esplorativa. E ha dovuto constatare come, restando nell'ambito pentapartito, la crisi sia in effetti bloccata dalle contraddizioni fra i cinque partiti, e segnatamente fra Dc e Psi. E non si tratta solo delle questioni di fondo: la puntigliosità e la volontà di provocazione hanno raggiunto livelli assai alti. Lo abbiamo detto fin dal primo momento, e lo ripetiamo. Non si tratta, questa volta, di una crisi di governo come ce ne sono state tante: le dimissioni di Craxi hanno sancito la crisi di una politica e di una maggioranza. Mettere insieme i cocci di un vaso che si è rotto è impresa impossibile. Non aver tenuto conto di questo fatto è stato, ed è, a nostro parere, l'errore del Psi, che si è guardato bene, fino a questo momento, di venire a un discorso di contenuti programmatici, di prospettive concrete, di azioni governative, di scelte politiche. E così anche i suoi «ammorbidenti» di tono nella politica anti-democristiana, restando nella logica delle vecchie scelte, non hanno fatto recedere i dirigenti della Dc dai loro propositi di egemonia (chiaramente espressi al congresso), nell'ambito di un'alleanza pentapartita, proiettata per un futuro prolungato in funzione di una discriminazione anticomunista di tipo nuovo e di una linea politica sostanzialmente conservatrice ed immobilistica. Tutto ciò aggrava ed espone il blocco del nostro regime democratico, e lo spinge a una crisi pericolosa.

L'altro ieri, noi abbiamo presentato un documento programmatico, essenziale e preciso. Non è stata una mossa propagandistica. È un'iniziativa politica. È venuto il momento, per tutti di giocare a carte scoperte. Abbiamo già detto — e ripetiamo — che siamo disponibili a far parte di una maggioranza parlamentare e di un governo, insieme a quei partiti e a quelle forze che concordino sulle linee di un programma serio e rigoroso da attuare fino alla fine della legislatura. Non può sfuggire a nessuno l'importanza di questa nostra affermazione così responsabile. Non può sfuggire, in particolare, ai compagni socialisti e allo stesso Craxi che dovrebbero

essere interessati più di ogni altro (questa è la nostra opinione) a una soluzione di questo tipo della crisi.

Naturalmente, il documento programmatico che abbiamo presentato non è una cosa da prendere o lasciare. Attendiamo osservazioni, critiche, proposte di cambiamento, e siamo pronti a discuterle. Ci anima la volontà di contribuire a risolvere rapidamente la crisi e a dare all'Italia un governo all'altezza della situazione. Ci rivolgiamo al Psi, al Pri e agli altri partiti laici. Ci rivolgiamo ai sindacati e ad altre organizzazioni e movimenti di massa. Ci chiediamo anche se gli stessi democristiani non debbano essere preoccupati per il vicolo cieco cui portano le pregiudiziali ideologiche e le pretese di egemonia.

Si rifiuta questo confronto? Se ne spieghino, agli italiani, le ragioni di merito. Non ci si rifugi in pregiudiziali prive di senso. Da parte nostra non avanziamo pregiudiziali né verso partiti né verso persone. La nostra prospettiva politica resta quella dell'alternativa democratica: ci spinge, in questo momento, una ferma volontà di evitare lo scioglimento del Parlamento e di dare all'Italia un governo capace di affrontare, su una linea efficace e incisiva e sulla base di un programma chiaro, i problemi del paese.

È possibile pensare che questo confronto, programmatico e politico, possa avvenire liberamente fra tutte le forze democratiche, al di fuori, appunto, di ogni pregiudiziale? Ce lo auguriamo. E vogliamo anche sperare che il presidente della Repubblica possa facilitare questo confronto con le sue decisioni di ogni relativa all'incarico per formare il governo.

In questo senso, appaiono sempre più assurde e persino ridicole le voci di un rinvio del governo alle Camere o di un governo balneare (o a termine). Tutti sanno quel che è successo, fra i partiti della maggioranza, anche durante questi giorni di crisi: un rinvio alle Camere sarebbe perciò una pura finzione (oltre a costituire una decisione di assai dubbia correttezza costituzionale). E l'Italia non ha certo bisogno di un governo a termine, ma di un governo che sia capace di governare, nella pienezza dei suoi poteri, fino alla fine della legislatura.

## Nuova variante della Dc «un laico, ma a termine»

«In caso di mancato accordo, inevitabile l'incarico a noi», scrive il «Popolo» - Si attende per stamane la decisione di Cossiga sul mandato - Il Pri: «un programma minimo»

ROMA — Fanfani ha restituito a Cossiga il mandato esplorativo, e dal Quirinale si fa sapere che probabilmente stamane il Capo dello Stato darà l'incarico per la formazione del nuovo governo. A chi? La Dc, che fino a ieri mattina sembrava decisa nell'esigere il mandato per un suo uomo, ieri sera ha tirato fuori una nuova variante: accantonato Craxi, potrebbe andar bene anche un governo guidato da un «laico» che accettasse le «condizioni» democristiane, e si impegnasse cioè a restituire palazzo Chigi allo scudo crociato entro la fine dell'anno. Il candidato «naturale» apparirebbe perciò il repubblicano Spadolini, inventore della formula «un accordo per sette mesi». Se invece anche per questa via non si trovasse

l'accordo tra i Cinque, diventerebbe «inevitabile» — scrive stamane il «Popolo» — l'incarico a un democristiano. «E sarebbero elezioni ad ottobre», avvertono i socialisti, decisi a rifiutare l'appoggio a un governo a guida Dc.

Il colloquio tra Fanfani e Craxi ieri mattina (ultimo del giro di consultazioni dell'esploratore) pare dunque segnare un giro di boa di questa fase della crisi: nel senso che, per la (Segue in ultima)

Antonio Caprarica

UN'INTERVISTA AD ACHILLE OCCHETTO DI FAUSTO IBBA A PAG. 3; IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PCI A PAG. 7

## Craxi si defilò E a colazione restò De Mita

ROMA — Nella sala degli specchi proprio alle spalle dell'aula di palazzo Madama — è l'una di ieri mattina — tre microfoni, protetti da un cordoncino rosso, aspettano Bettino Craxi, il presidente del Consiglio dimissionario, da un'ora a colloquio nello studio di Amintore Fanfani. Finalmente, c'è un po' di agitazione sulla porta: gli operatori tv raccolgono di scatto le apparecchiature, i giornalisti dispongono a semicerchio il muro immaginario dei bloc notes. Ma il leader socialista non arriva. Il solito falso «allarme»? No, fanno capire subito a gesti funzionari e commessi: Craxi, che era venuto accompagnato dal sottosegretario Amato, è uscito dal Senato evitando

accuratamente di fare dichiarazioni ufficiali o commenti a caldo, ed è passato per un corridoio secondario. Si sussurra che fosse teso. Quasi un'ora più tardi, cambia parzialmente lo scenario e cambia il protagonista. Nel discreto ristorante di palazzo Madama, a un tavolo addossato alla parete, siede Ciriaco De Mita, assieme

al vicesegretario Enzo Scotti e al capogruppo dei senatori Giuseppe Mancino. Il leader dc sorride, si fa vedere disteso, sparge volutamente un senso di tranquillità. Resterà in quelle antiche sale fino alle tre e mezzo, concedendosi anche — appoggiato al bancone della «buvette» — qualche ironia sdrammatizzante sugli sbocchi della crisi. Il

Marco Sappino

(Segue in ultima)

Il governo comincia a prendere le distanze da Pinochet

## Quel ragazzo arso vivo in Cile sta scuotendo la coscienza Usa

Un altro giovane gravemente ustionato a Valparaiso - Cosparo di liquido infiammabile a cui è stato dato fuoco - La polizia ha caricato la folla che seguiva i funerali di Rodrigo Rojas

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Un altro caso «Missing», forse due, rimbalzano dal Cile agli Stati Uniti. Non ci fosse stato quel celebre film di Costa-Gavras, magistralmente interpretato da Jack Lemmon, le ultime atrocità compiute dai militari di Pinochet sarebbero state registrate come episodici episodi di una cronaca nera politica localizzata in un lontano paese dell'America Latina, terra di nefandezze per eccellenza. Ma quella pellicola ha segnato uno spartiacque nella coscienza pubblica americana. O, se si vuole essere più cauti

nel giudicare gli umori politici di questo paese, ha rotto qualcuno degli schermi applicati nell'interpretazione di certe realtà internazionali. Non che gli americani non sappiano che dietro il golpe del 1973 c'era la Cia, impegnata da Nixon a dare una lezione a quel figlio di puttana di Allende, reo di essere marxista e di essere stato eletto, per di più, democraticamente. Ma quando la cosiddetta grande politica, con le sue turpitudini, si traduce

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

SANTIAGO DEL CILE — Ancora ferocia e cinismo. Il regime di Pinochet ormai non si preoccupa neppure di salvare le apparenze. Ieri un altro giovane, Mario Araya, studente 2enne di ingegneria, è stato sequestrato e gravemente ustionato, con una sequenza simile a quella che la settimana scorsa ha causato la morte del giovane Rodrigo Rojas. Il nuovo gravissimo episodio è avvenuto a Valparaiso: Mario Araya è stato obbligato da sconosciuti a montare su un'utilitaria dove è stato interrogato; il giovane, però, è riuscito a scappare ed a entrare in un bar dove è stato ricatturato non si sa se dalle stesse o da altre persone che dopo averlo percoso lo hanno cosparsa con spray infiammabile e dato fuoco. Nelle stesse ore la polizia cilena è intervenuta con lacrimogeni ed idranti per disperdere una folla di 2.000 persone che si erano radunate in occasione dei funerali di Rodrigo Rojas, il primo giovane dato alle fiamme perché colpito di aver partecipato a una dimostrazione antigovernativa. La brutale carica è stata seguita dall'ambasciatore statunitense. Da diversi addetti diplomatici dell'Italia, del Belgio e della Francia dalla sede della Commissione per i diritti dell'uomo.

## ONDATA DI TERRORE



## Bomba Raf a Monaco, attentato a Parigi Tre morti, molti feriti

Nella Rfg ucciso un alto dirigente industriale - Richiamo alle Br - Nella capitale francese devastati gli uffici della polizia

L'euroterrorismo è tornato a colpire, con due azioni spietate e sanguinose a Monaco di Baviera e a Parigi e con modalità che lasciano intravedere preoccupanti implicazioni. A Monaco è tornata in azione la Raf, la «frazione armata rossa», con un'azione tipica del suo stile, vale a dire l'assassinio di un alto dirigente industriale coinvolto nelle ricerche sul progetto americano di «guerre stellari». A Parigi l'obiettivo dell'attacco terroristico sono stati gli uffici centrali della polizia anti-crimine, devastati da un potente ordigno esplosivo che ha causato la morte di un ispettore di polizia e il ferimento di altre 27 persone, alcune delle quali in modo assai grave. L'attentato — che avrebbe potuto essere una vera e propria strage — è avvenuto mentre l'Assemblea nazionale affrontava un dibattito sulla sicurezza. La seduta è stata sospesa, il primo ministro Chirac è accorso sul posto.

A Monaco ad uccidere è stato un ordigno telecomandato, secondo una tecnica che la Raf non aveva ancora usato. Nell'esplosione, insieme all'ing. Karl Heinz Beckurts, uno dei quattro massimi dirigenti della Siemens, è morto anche l'autista. Particolare preoccupante e sintomatico: nel rivendicare l'attentato, la Raf ne ha indicato come autore un «commando Mara Cagol», dal nome della terrorista delle Br e moglie di Renato Curcio, uccisa nel 1975 in uno scontro a fuoco con i carabinieri. Una indicazione sulla quale gli inquirenti si interrogano e che potrebbe voler attribuire una «dimensione europea» al rischio terroristico.

NELLA FOTO: quel che resta dell'auto di Beckurts dopo l'esplosione.

SERVIZI A PAGINA 8

Nell'interno

## Oltre il 90% dice sì all'ora di religione

Tra il 93 e il 96% dei genitori e degli studenti ha scelto di avvalersi dell'insegnamento della religione prevista dal nuovo Concordato. Lo ha reso noto ieri il ministro Falucci. Sempre vive le polemiche sulle circolari ministeriali. A PAG. 2

## Scioperano i vigili «Tregua» in pericolo?

I vigili del fuoco scioperano il 16 luglio e bloccano gli aeroporti per una vertenza che si trascina da 6 anni. Intanto Cgil, Cisl e Uil stanno estendendo dai trasporti a tutti i settori del pubblico impiego (dalla scuola, agli ospedali, agli uffici) nuove regole di autodisciplina sindacale. A PAG. 9

## Carraro e sette saggi per salvare il calcio

Il calcio s'affida a Carraro per cercare di far fronte alla sua drammatica situazione. Il presidente del Coni sarà commissario straordinario fino al 30 aprile '87. Accanto a sé come vice avrà Andrea Manzella, consigliere di Stato e sette «saggi», tutti grandi esperti di problemi giuridici. NELLO SPORT

Mentre stasera il direttore del Tg1 illustra i progetti per la tv del mattino

## Pronto, chi conduce? Che strana guerra in Rai...

### La Carrà: «Ma io voglio la domenica»

ROMA — Raffaella, è vero che sei tu la nuova «donna della domenica»? «Me lo confermeranno tra qualche giorno. Io non desidero altro...»

Ieri, però, dopo le notizie apparse sui giornali, secondo le quali sarà tu la conduttrice della nuova Domenica In, giravamo invece voci che ti proclamavano «signo-



Raffaella Carrà

ROMA — Stasera alle 21 il direttore del Tg1, Albino Longhi, illustrerà all'assemblea di redazione le linee editoriali del telegiornale per la ripresa autunnale: a settembre dovrebbe partire il nuovo programma di 50 minuti, in onda dal lunedì al sabato, tra le 23 e le 24, affidato ogni sera a un conduttore diverso; a metà dicembre dovrebbe esordire invece, il telegiornale del mattino, nell'ambito di un «contenitore» gestito da Rai1, in onda dalle 7,30 alle 12. I nuovi progetti di Tg1 e Rai1 (oltre al «contenitore» del mattino ci sono in ballo la conduzione e la nuova linea di «Domenica In...», lo spettacolo di Heather Parisi in sostituzione di «Italia sera», il rinnovato look della «Domenica sportiva», in procinto di essere trasferita da Milano a Roma) tengono banco, nelle polemiche, assieme al dibattito sull'informazione politica della Rai e le tribune.

TV DEL MATTINO — Il susseguirsi di riunioni a viale Mazzini prova che Rai1 e Tg1 — evidentemente con il consenso e lo stimolo della direzione generale — vogliono accelerare i tempi per «impegnare lo spazio del mattino; non si ha notizia, infatti, di idee e proposte di Rai2 e Tg2 per questa fascia oraria. Dopo l'assemblea di stasera si saprà qualcosa di più e di certo rispetto alle tante indiscrezioni fatte filtrare in questi giorni. Per quel che riguarda il telegiornale, ad esempio, pare che ci sia stata una discussione vivace tra rete e testata. La prima avrebbe preferito che nel «contenitore» mattutino l'informazione avesse spazi abbastanza ridotti, quasi degli «intervalli» tra un numero e l'altro della rete. In base a questa ipotesi «minima», il Tg del mattino avrebbe potuto esordire addirittura a metà settembre, quando la programmazione di rete e di testata riprende i ritmi normali.

(Segue in ultima)

Antonio Zolfo

## Quella notizia sempre «bucata» si chiama Pci

No, non ci siamo. Rumoroso ma fuori bersaglio il direttore di «Repubblica», e con lui tutto il minicorteo di testate e testatine del medesimo gruppo editoriale che hanno «sparato» il Gran Rifluto di partecipare alle Tribune elettorali. Bello. Bello e nobile.

Le Tribune attuali sono pessime, ha ragione ora Jader Jacobelli (anche se non è di primo pelo, e fa quel mestiere da 26 anni...). Meglio (forse) quelle di prima, come ha ricordato Padellaro, nelle quali Togliatti poteva replicare al rozzo Mangione: «Lei è Mangione di nome e di fatto». È verissimo, vanno cam-

scarico di coscienza. Il problema non sono solo le «Tribune politiche». Il problema è quello generale di un'informazione politica, nella Tv pubblica, dal Tg in su (o forse bisognerà dire: «nel sistema informativo italiano») tutta, o quasi tutta, filogovernativa, lottizzata, dominata dagli uomini e dai partiti al potere.

Un sistema a sovranità limitata, depressivo per la professionalità degli operatori e per i diritti degli utenti. Un «caso» piuttosto originale, negativamente, nel quadro dei paesi occidentali a democrazia aperta.

Diciamo, la verità: c'è una «notizia» quotidiana «bucata»: si chiama Pci. C'è un «fatto» quotidiano sottostimato: si chiama «società italiana».

Giustissimo, dunque, richiamare ad un principio di verità e di professionalità, includere sul marmo la parola «informazione libera». Ma allora è tutto un sistema da mettere in discussione.

Ferocità è bene chiamare i problemi per nome e cognome, e inviare i messaggi agli indirizzi e ai numeri di telefono appropriati.

Fabio Mussi

## L'orrore delle Tribune? Io dico: fuori i nomi

di MAURIZIO FERRARA

Sia resa lode a Fabio Mussi e Jader Jacobelli perché in un civile scambio di opinioni sulla orrendezza delle Tribune politiche hanno scritto sull'Unità che, in questo caso, la colpa non è della Rai ma dei partiti e della Commissione di Vigilanza. È vero. Sono i partiti, infatti, che pilotano la commissione di Vigilanza (e tutte le altre Commissioni). Ed è la Commissione di Vigilanza che, facendosi pilotare, regola direttamente — per legge — le Tribune disponendo il «mitraglio», la formula, ecc.

Stando così le cose, a chi — come il sottoscritto — fa parte della commissione di Vigilanza, corre l'obbligo,

prima di tutto, di un «mea culpa». Non avrei (e non avremmo) dovuto lasciar passare lo schema proposto da Jader Jacobelli (responsabile Rai delle Tribune). Si è trattato, da parte nostra, di un'eccessiva preoccupazione istituzionale per l'adempimento di un «atto dovuto». Con il senno di poi mi dico che sarebbe stato preferibile restare inadempienti piuttosto che avallare, ancora una volta, una vera e propria «buftalia», come lo schema dell'attuale Tribuna. Abbiamo agito (parlo di noi del Pci) animati da buone intenzioni; ma, come è noto, le strade

(Segue in ultima)